

## Quei sassi con nome e cognome per riflettere su passato e presente



di Fabrizio Cerignale • a pagina 10

LA MEMORIA

# Quei sassi con nome e cognome per riflettere su passato e presente

In Salita San Francesco e a due passi dalla Sinagoga le nuove pietre d'inciampo in ricordo degli ebrei deportati nei campi di concentramento

di Fabrizio Cerignale

Da ieri, passeggiando per Salita San Francesco, si possono incrociare due piccoli "sanpietrini" in ottone con inciso il nome, l'anno di nascita, il giorno e il luogo di deportazione, la data della morte di Emanuele Cavaglione e Margherita Segre, così come in via Bertora, all'ombra della Sinagoga, dove gli stessi oggetti ricordano la famiglia Polacco: Bino, la moglie Linda e i due figli, Carlo e Roberto.

Si tratta delle ultime "pietre di inciampo" (iniziativa creata dall'artista tedesco Gunter Demnig per ricordare tutte le vittime del nazismo) posizionate nel capoluogo ligure per ricordare i luoghi simbolo della deportazione ebraica che ebbe il suo epilogo con la grande retata del 3 no-

vembre del 1943. «Per adesso le pietre sono poco meno di una decina – spiega Ariel Dello Strologo, presidente della Comunità Ebraica genovese – in Galleria Mazzini, a ricordare l'arresto del rabbino Riccardo Pacifici, in Via Roma, in Via Barabino e in Corso Monte Grappa. Purtroppo non sono quante vorremmo, i deportati a Genova sono stati oltre trecento, ma è un progetto impegnativo, che coinvolge le famiglie, ma che portiamo comunque avanti». Le ultime sei pietre d'inciampo, che sono state posizionate alla presenza del console generale della Germania, Ingrid Jung e del sindaco di Genova, Marco Bucci, degli studenti della scuola De Scalzi Polacco, diventano così la testimonianza delle storie di queste persone.

«Le due pietre di Salita San Francesco – ricorda Dello Strologo – sono state messe dove vivevano i coniugi Cavaglione, catturati davanti a casa perché traditi da italiani e mandati a morire nel campo di concentramento di Auschwitz. Le altre quattro, invece, ricordano la famiglia di Bino Polacco, custode della sinagoga di Genova. Polacco, dopo essere stato arrestato il 3 novem-

bre del 1943 venne costretto, con la minaccia di uccidere i figli, a chiamare tutti gli ebrei raggiungibili telefonicamente per partecipare a una riunione che, in realtà, serviva come trappola. Ne arrivarono una ventina che, come la famiglia del custode, furono deportati ad Auschwitz. Ma la storia dei due bambini è anche un simbolo forte per la nostra comunità perché erano allievi della scuola speciale per ebrei espulsi dalle scuole, istituita dopo le leggi razziali. A loro, infatti, è stata dedicata la scuola De Scalzi – Polacco che era l'istituto dove avevano sede le classi separate, istituite dopo le leggi razziali del 1938».

Pietre che, essendo un poco sporgenti dal terreno invitano le persone a fermarsi e a riflettere su quelli che sono stati i momen-





Dir. Resp.: Maurizio Molinari

ti più cupi della nostra storia recente. «È importante ricordare i nomi delle persone ed entrare in una memoria più approfondita – sottolinea il rabbino capo Giuseppe Momigliano – e si sente la necessità non solo di ricordare, ma di cercare anche di conoscere, di comprendere e di utilizzare la memoria nel modo giusto. Oggi purtroppo ci sono tanti abusi e travisamenti della memoria, vediamo paragoni del tutto fuori luogo tra le condizioni di discriminazione delle vittime della Shoah e le precauzioni che oggi vengono giustamente prese

per proteggerci dai contagi ma penso che questi momenti in cui si ricordano le vittime possano lasciare una traccia».

Segnali fondamentali, quindi, per tenere “sveglia” la coscienza dei genovesi. «Talvolta ci si addormenta nel senso che dimentichiamo – spiega il sindaco, Marco Bucci – e questo è sbagliato. La memoria è un punto fondamentale per progettare il nostro futuro. Senza futuro non c'è memoria e questa frase riassume tutto quello che vogliamo fare, quello che vogliamo ricordare e quello dobbiamo avere ben presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**📷 Monito**  
Le nuove Pietre d'inciampo posate in città elemento di riflessione alla vigilia della [Giornata della Memoria](#)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994